

ACCADEMIA & IMPRESA Un'indagine su 300 imprese di Fvg e Carinzia

Credito alle Pmi, ateneo a caccia di nuove formule

Riccardo De Toma

NOSTRO SERVIZIO

UDINE - Strumenti finanziari a sostegno delle piccole e medie imprese.

Questo è il titolo del progetto, ma l'obiettivo che si pongono i suoi coordinatori, Michela Mason e Josanko Floreani, ricercatori del dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine, in realtà è più ambizioso. La loro indagine - che sarà finanziata da fondi Interreg e sarà condotta su 300 imprese della provincia di Udine e altrettante della Carinzia, grazie alla collaborazione con la società di consulenza austriaca Poeschl & Partners - non guarderà soltanto al tema pur attualissimo del credito, ma punta a



CREDITO Un ampio studio euroregionale con fondi Interreg

fornire una visione a 360 gradi, non solo economica ma anche socio-economica, delle nostre piccole e medie imprese e dei loro titolari. Valutando anche quali sono i punti in comune e le discontinuità tra le imprese friulane e quelle di oltreconfine, i punti di forza e i punti deboli.

«Il punto di partenza - spiegano Mason e Floreani - è la consapevolezza che la sostenibilità di percorsi di crescita e rafforzamento competitivo delle imprese, e del tessuto produttivo di riferimento, dipende dalla capacità aggregativa in senso ampio, attraverso forme di collaborazione, fusioni o la costituzione di reti d'impresa. Ciò presuppone da un lato un riequilibrio della struttura patrimoniale delle imprese e,

dall'altro, la diversificazione delle fonti di finanziamento». L'asse centrale della ricerca e delle interviste che verranno fatte alle imprese coinvolte, quindi, punterà a definire quali sono i principali fattori che ostacolano la patrimonializzazione delle piccole e medie imprese, con riferimento non soltanto al rapporto con le banche, ma anche all'accesso ad altre forme di finanziamento, con mezzi propri o con l'apporto di capitali esterni.

«Il primo obiettivo - spiega ancora i coordinatori del progetto - è individuare i gap finanziari manifestati dalle imprese localizzate nell'area di programma, la provincia di Udine e l'area di Villaco-Klagenfurt, e gli effetti sulle politiche di crescita, internazionalizzazione e innovazione. Il secondo è quello di individuare dei percorsi volti a potenziare i servizi finanziari e creditizi a supporto dell'imprenditorialità e proporre un modello comune di supporto finanziario, valido al di qua e al di là del confine, che coinvolga settore pubblico e gli interlocutori tipici della piccola e media impresa, mirato in generale al sostegno dei processi di aggregazione, con particolare riferimento ai progetti di cooperazione transfrontaliera, a partire dalla costituzione di reti d'impresa».

Al di là di questo, l'indagine potrà dare un importante contributo anche in termini di analisi, evidenziando i limiti e gli ostacoli anche di tipo sociale e culturale che impediscono a molte Pmi di fare il salto di qualità. Un contributo fondamentale, in questo senso, potrà arrivare dal confronto tra le risposte delle imprese friulane e di quelle austriache. Le risposte non si avranno subito: il progetto, presentato ufficialmente tre giorni fa, ha infatti una durata biennale.

© riproduzione riservata

